

Che mi metto?

di Marzia Amico

Immagini Carmen Baffi – Chiara D'Ambros – Giovanni De Faveri – Cristiano Forti

Ricerca immagini Tiziana Battisti – Paola Gottardi

Montaggio Andrea Masella – Raffaella Paris – Michele Ventrone

MARZIA AMICO

Per una persona che ha una disabilità comprarsi un vestito può essere complicato?

BENEDETTA DE LUCA – CONTENT CREATOR

Lo è, lo è molto. Si dice che lo shopping, ecco, ti fa divertire, ti fa rilassare. Ti dico la verità: per le persone con disabilità non è sempre così rilassante.

Qui la rampa non c'è, andiamo di là. Il bello, guarda, c'è la rampa qua, poi dall'altro lato non c'è. Alla ricerca della rampa perduta! Allora.... La trovo di là quindi torniamo indietro, eccola qui...

MARZIA AMICO

C'è la mia amica con la sedia a rotelle, avete la rampa?

COMMESSA 1

No, mi dispiace

MARZIA AMICO

Ci può dare la rampa?

COMMESSO 2

No, non l'abbiamo

BENEDETTA DE LUCA – CONTENT CREATOR

Non avete la rampa? Ah, vabè...

Quella rampa removibile?

COMMESSA 3

Qualsiasi cosa vuoi vedere te la porto io qua

BENEDETTA DE LUCA – CONTENT CREATOR

Grazie, apprezzo tanto però no

COMMESSA 3

Mi dispiace, è una cosa a cui non ho mai pensato

BENEDETTA DE LUCA – CONTENT CREATOR

Comunque qua tutti i negozi col gradino, proprio, cioè, come se le persone con disabilità non avessero disponibilità anche economica da spendere, non lo so, voglio dire: perché, i miei soldi sono diversi dagli altri?

MARZIA AMICO FUORI CAMPO

E anche quando nei negozi riusciamo a entrare, trovare un vestito che vada bene per chi ha una disabilità non è impresa facile

BENEDETTA DE LUCA – CONTENT CREATOR

Di questi riesco a vedere la taglia, lì mi è proprio impossibile quindi devo chiedere al primo passante. Dico: scusa!

MARZIA AMICO

Vediamo se la troviamo...
Abito lungo, Benedetta....

BENEDETTA DE LUCA – CONTENT CREATOR

abito lungo, sì, sempre a fare la spesa, scherzo! Mi piace molto; la cerniera, guarda, il problema è che è dietro: allora, per chi, ovviamente, ha una disabilità ma penso anche a tutte le donne magari che vivono sole come fai a chiuderti la cerniera da sola? Ma tu ci usciresti mai per andare a un party? Sfatiamo questo mito: non è che le persone con disabilità sono sempre in ospedale o sempre malate? Anche quello perché non c'è nulla di male ma vogliamo anche vestirci eleganti, non con tute e pigiami. Questa la provo...
Questo verde?

MARZIA AMICO

Andiamo a cercare un camerino? Cabine prova, andiamo! Ecco, perfetto. Ti aspetto fuori

BENEDETTA DE LUCA – CONTENT CREATOR

Ok.
Questa bellissima solo che questa cerniera dietro è veramente scomoda, non riesco a infilarla chiusa.
Ci avevo provato ma niente, speranza andata male perché dietro è troppo scoperto... Purtroppo è un tessuto un po' troppo scivoloso, in carrozzina rischio di scivolare.
No, niente shopping!

LAURA MIOLA – CONTENT CREATOR

Quando ho iniziato ad utilizzare la carrozzina, non riuscivo più a rivedermi nella mia immagine. Però, piano piano, davvero, è diventata una mia amica, è parte di me.

MARZIA AMICO FUORI CAMPO

L'influencer Laura Miola soffre da tempo di una rara malattia che colpisce e danneggia i nervi ma che non le ha impedito di vivere una vita piena e avventurosa

VIDEO INSTAGRAM LAURA MIOLA – CONTENT CREATOR

La stagione armocromatica è un inverno profondo...

LAURA MIOLA – CONTENT CREATOR

Io sono un inverno profondo e infatti utilizzo sempre colori belli scuri e profondi come il bordeaux, però anche il rosso mi piace tantissimo come mi valorizza

MARZIA AMICO FUORI CAMPO

Nel 2017 Laura Miola ha rappresentato l'Italia al concorso di bellezza Miss Mondo in carrozzina

MARZIA AMICO

Trova delle difficoltà nell'individuare dei capi adatti alla sua fisicità?

LAURA MIOLA – CONTENT CREATOR

Ho fatto tantissimi acquisti sbagliati. Essendo seduta, preferisco magari i pantaloni con gli elastici, i jeans a vita alta. Devo sempre stringere le maniche altrimenti mi vanno mi vanno sulle mani mentre mi muovo con la carrozzina

MARZIA AMICO FUORI CAMPO

Per rendere più adatti alle proprie esigenze i vestiti comprati in negozio, Laura Miola punta sull'aiuto da casa.

LAURA MIOLA – CONTENT CREATOR

È mia zia che è qui, lei è sarta, mi sistema sempre tutto, soprattutto i polsi

ANNA - ZIA LAURA MIOLA

A volte è necessario l'elastico, metto l'elastico

MARZIA AMICO FUORICAMPO

La soluzione per chi ha disabilità permanenti o temporanee, non ha il sarto in casa e con i vestiti è costretto ad arrangiarsi, si chiama moda adattiva.

FRANCESCA MARTINENGO – GIORNALISTA E SCRITTRICE

La moda adattiva è una moda che aiuta le persone a vestirsi da sole, in maniera indipendente

SERGIO TAMBORINI – PRESIDENTE SISTEMA MODA ITALIA

sono nicchie di mercato in cui in realtà poi nicchie non lo sono.

MARZIA AMICO

Secondo l'Istat in Italia sono tre milioni di persone che hanno delle disabilità più o meno gravi, molti lavorano...

SERGIO TAMBORINI – PRESIDENTE SISTEMA MODA ITALIA

...Non trovano l'abbigliamento adeguato. Sì, ce n'è una problematica. Non sempre, poi, chi è disabile vuole andare a cercarsi un abbigliamento particolare, vuole anche cercarsi anche un abbigliamento normale.

ANNA MINEO – INSEGNANTE

Avete dei pantaloni con delle zip al livello, all'altezza della caviglia o bottoncini?

COMMESSA 1

No, no

ANNA MINEO – INSEGNANTE

Perché ho una protesi...

COMMESSA 1

Per la tua necessità è un qualcosa che puoi far creare tu

COMMESSA 2

Una sorta di elastico dici non ti risolve?

COMMESSA 3

Se ti piace il pantalone, magari io te lo faccio aprire, no?

FRANCESCA MARTINENGO – GIORNALISTA E SCRITTRICE

la categoria disabile è una categoria in cui tutti noi possiamo rientrare in qualsiasi momento della vita, basta che ci, non lo so, facciamo una partita di padel e ci fratturiamo una gamba, abbiamo bisogno dei pantaloni adattivi. Aperture per chi ha la stomia o delle cannule per la terapia, per la chemioterapia, perché anche quella è una disabilità

MARZIA AMICO FUORI CAMPO

Scrittrice, giornalista e attivista, Francesca Martinengo a un certo punto della vita ha dovuto fare i conti con la disabilità e con la difficoltà di trovare vestiti adatti al proprio corpo.

FRANCESCA MARTINENGO – GIORNALISTA E SCRITTRICE

Prima i capi adattivi avevano una connotazione diciamo medica, no, medicale, tanto poi le persone venivano tenute in casa, le persone disabili non avevano una vita pubblica. Oggi servono degli abiti che siano abiti!

MARZIA AMICO

Una persona con disabilità che vuole vestire assecondando i propri gusti che cosa deve fare?

FRANCESCA MARTINENGO – GIORNALISTA E SCRITTRICE

Non ci sono negozi che vendono moda adattiva in Italia, devi andare online, dove troverà molti più brand americani e inglesi.

MARZIA AMICO FUORICAMPO

Negli Stati Uniti dal 2016 Tommy Hilfiger produce Tommy Adaptive, linea identica alle altre ma con accorgimenti che la rendono comoda anche per le persone disabili. Per progettare la collezione EasyOn, Nike ha sfruttato le indicazioni ricevute anche da persone con disabilità: il risultato, sneakers che non richiedono l'uso delle mani per essere allacciate e slacciate. In Europa, Zalando ha da poco lanciato la sua sezione di moda adattiva: 140 capi tra vestiti, scarpe e accessori che rispondono alle esigenze delle persone disabili. In Italia le etichette adattive sono poche.

SERGIO TAMBORINI – PRESIDENTE SISTEMA MODA ITALIA

Il paese della moda, però, ha un retaggio culturale nei confronti dei portatori di handicap che è diverso dai Paesi anglosassoni. Non a caso troviamo i produttori di abbigliamento per disabili più nel nord Europa che non in Italia o in Spagna.

MARZIA AMICO FUORI CAMPO

Eppure, sono italianissimi i vestiti D-Different, ideati dagli atleti dell'associazione Diversamente Disabili, guidata da Emiliano Malagoli. Campione italiano ed europeo di motociclismo paralimpico, 400 giorni dopo l'incidente che gli ha portato via una gamba, Malagoli era già in sella alla sua moto.

EMILIANO MALAGOLI – FONDATORE D-DIFFERENT

Addosso ho anche una camicia con i bottoni calamitati che, come ho detto, vengono utilizzate per chi ha problematica all'arto superiore: in modo molto semplice la persona riesce ad abbottonarsi la camicia

ALEX INNOCENTI – ASSOCIAZIONE DI.DI.DIVERSAMENTE DISABILI

Abbiamo studiato anche delle maniche un pochino più corte rispetto al normale perché, avendo le ruote, la parte finale della manica tende sempre a strusciare sul passaruota e sulla ruota e quindi è una delle parti che è soggetta sia a usura che a sporcizia.

LUCA GUERZONI - ASSOCIAZIONE DI.DI.DIVERSAMENTE DISABILI

una giacchina di jeans normale, classica, oltre ad avere la cerniera molto larga e molto ampia, questi laccetti che ci sono sparsi per tutto il giubbotto, perché quando si tira giù, comunque, si riesce, facendola venire su, c'è il laccetto che ti aiuta per comodità

MARZIA AMICO

per avviare una produzione in parallelo quanto tempo ci vorrebbe e quanti soldi ci vorrebbero?

SERGIO TAMBORINI – PRESIDENTE SISTEMA MODA ITALIA

non credo che siano degli elementi di investimento altissimi se non nella parte, torno a dire, nella parte distributiva. È una cosa che si può tranquillamente fare: qualche volta, forse, è mancata, come dire, la spinta emozionale per cavalcare il sistema

MARZIA AMICO FUORI CAMPO

Spinta emozionale a parte, qualcuno ci prova. Giulia Bartoccioni disegna e vende online abiti adattivi no gender, pensati per persone con corpi non conformi e indossabili in qualunque momento dell'anno.

GIULIA BARTOCCIONI – FONDATRICE E STILISTA IULIA BARTON

abbiamo evitato delle cuciture scomode, dei bottoni posizionati diciamo in punti strategici e le zip per facilitare, diciamo, l'indossabilità e quindi anche, per esempio, chi ha delle protesi, abbiamo ideato dei pantaloni che possono trasformarsi e diventare, ad esempio, più corti. La zip non è mai a contatto direttamente con la pelle perché abbiamo creato una cucitura che la nasconde quindi...

MARZIA AMICO

perché la zip...

GIULIA BARTOCCIONI – FONDATRICE E STILISTA IULIA BARTON

Può creare irritazioni. La camicia è una camicia molto pratica ed è facile proprio da indossare anche per chi non è 100% autonomo

MARZIA AMICO

Come hai trovato questi abiti nell'indossarli?

VALERIA SCOMEGNA – MODELLA

molto comodi, anche alla moda

VIDEO INSTAGRAM GIULIA LAMARCA

Facciamo una fw diversa non c'è una rappresentazione quindi ora la faccio io sperando che i brand cambino idea.

MARZIA AMICO FUORI CAMPO

Il problema non è soltanto trovare i vestiti giusti. Di modelle e modelli disabili sulle passerelle italiane non c'è praticamente traccia. Così, visto che l'invito alle sfilate non arriva, l'influencer Giulia Lamarca la fashion week se l'è fatta da sé.

GIULIA LA MARCA – CONTENT CREATOR

l'invito non arriva perché non si vuole parlare a questo pubblico, non si vuole rappresentare questo pubblico.

MARZIA AMICO

Nella moda italiana c'è un problema legato alla rappresentazione?

GIULIA LA MARCA – CONTENT CREATOR

Sì: se non ci siamo, perché non vogliono che ci siamo, è inutile negarlo. Io vedo già case che hanno iniziato a farlo, non in Italia ma all'estero sì.

MARZIA AMICO FUORI CAMPO

In attesa di essere convocata per la settimana della moda, Giulia Lamarca ha ricevuto un altro invito, quello del presidente Mattarella al Quirinale

MARZIA AMICO

come si sceglie l'abito per andare al Quirinale?

GIULIA LA MARCA – CONTENT CREATOR

Ero indecisa, ero indecisa se vestirmi di bianco, sinceramente essere molto più pulita o un completo diciamo gessato. Alla fine, ho scelto il gessato!

MARZIA AMICO

Progettare degli abiti con queste caratteristiche può essere anche un'occasione professionale?

MONICA COTTINI - INSEGNANTE SCUOLE TECNICHE SAN CARLO - TORINO

Assolutamente sì perché manca questa nicchia a livello proprio anche di grandi brand internazionali.

MARZIA AMICO FUORI CAMPO

Se le aziende faticano, gli stilisti di domani fremono. Alle scuole tecniche San Carlo di Torino gli studenti hanno creato vestiti adatti anche alle persone con disabilità. Modello d'eccezione per la collezione appena chiusa è Alessandro: per lui hanno disegnato l'abito per un evento speciale

MARZIA AMICO

per quale occasione indosserai quest'abito?

ALESSANDRO ROSA – STUDENTE

In occasione della mia laurea, il prossimo anno

PAOLA CAVAGLIÀ – INSEGNANTE SCUOLE TECNICHE SAN CARLO - TORINO

Su sua richiesta abbiamo evitato, appunto, le tasche, abbiamo messo un rinforzo nella parte dietro del pantalone; il papillon, che rimane così, molto morbido. In più, per facilitare l'inserimento del gilet, abbiamo messo un velcro nella spalla

ANDREA MEOLA – STUDENTESSA SCUOLE TECNICHE SAN CARLO - TORINO

Dopo aver fatto il cartamodello abbiamo iniziato a imbastire i capi.

MARZIA AMICO

E questo è il cartamodello.

ANDREA MEOLA – STUDENTESSA SCUOLE TECNICHE SAN CARLO - TORINO

Sì, il cartamodello di Alessandro in realtà è questo. Abbiamo fatto un laccio per la manica perché siccome Alessandro tiene il braccio fermo, noi gliel'abbiamo fatto uguale identico alla camicia.

MARZIA AMICO

hai riscontrato difficoltà maggiori di quelle che si possono incontrare quando si disegna un altro abito?

CASSANDRA ROSSETTO – STUDENTESSA SCUOLE TECNICHE SAN CARLO - TORINO

No, assolutamente. Per ogni capo ci sono le varie difficoltà

MARZIA AMICO FUORI CAMPO

Promosso dall'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, dal 2017 a oggi il progetto Diritto all'eleganza ha coinvolto oltre 500 ragazzi in tutta Italia

MARZIA AMICO

questa iniziativa ha avuto poi un riscontro nel mondo imprenditoriale?

STEFANIA PEDRONI – VICEPRESIDENTE NAZIONALE UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE

A oggi no, anzi, abbiamo cercato di contattare le aziende per poter raccontare le nostre istanze, i nostri bisogni ma ad oggi ci hanno chiuso un po' le porte.

MARZIA AMICO

La moda è una delle eccellenze italiane più ammirate e celebrate al mondo, lo dicono i numeri: nel 2023, un giro d'affari di quasi 103 miliardi di euro, e poi ancora 400mila addetti e 50mila aziende. Sulle passerelle di certo la fantasia non manca, vediamo abiti di tutti i tipi e per tutti i gusti. Eppure, sulle passerelle di una cosa non c'è traccia: gli abiti adattivi, cioè i vestiti pensati per chi ha delle disabilità permanenti o temporanee. Si tratta in realtà di abiti del tutto simili a quelli che troviamo già in negozio ma con tutta una serie di piccoli accorgimenti che li rendono più semplici da indossare e quindi più comodi. Perché anche chi ha una disabilità ha il diritto di vestirsi assecondando i propri gusti. Insomma, il paese della moda sembra quasi di non essersi accorto di questi consumatori, eppure un paese elegante può essere contemporaneamente anche un paese civile